

Ginecologia oncologica: approvata in Affari Sociali

Risoluzione Fucci per rafforzare la formazione

Attivare il governo per favorire l'avvio presso le università o aziende ospedaliere "di percorsi formativi in ginecologia oncologica e per valutare possibili interventi di competenza volti a rendere l'ordinamento didattico della Scuola di specializzazione in ginecologia ed ostetricia congruente sia con i mutati bisogni di salute della popolazione femminile sia con lo sviluppo delle conoscenze, competenze e tecnologie in oncoginecologia". Con queste parole Benedetto Fucci, capogruppo di Forza Italia nella Affari Sociali della Camera, ha spiegato il senso di una sua risoluzione in materia di ginecologia oncologica approvata il 14 ottobre scorso, all'unanimità in Commissione. Il testo è il frutto di una condivisione con l'Aogoi e le altre società scientifiche. Il governo si impegna così a ad effettuare un attento monitoraggio sui risultati della qualità della formazione anche con riguardo a specifiche competenze nel campo della ginecologia-oncologica con specifico riferimento al tema della formazione e a

Dopo tanti anni di empasse, la Risoluzione sulla ginecologia oncologica è stata finalmente votata all'unanimità. L'Aogoi, che ha contribuito alla stesura del testo, grazie all'impegno del collega parlamentare Fucci ha ottenuto un risultato importante: il governo è ora impegnato ad effettuare un attento monitoraggio sul tema della formazione e della ricerca, istituendo presso le università o aziende ospedaliere specifici percorsi

quello ad esso collegata della ricerca. Verranno quindi garantite tutte le iniziative di competenza per favorire l'attivazione presso le università o aziende ospedaliere di percorsi formativi in ginecologia oncologica.

"I tumori ginecologici rappresentano una delle principali cause di mortalità femminile e sono un problema sensibile sia per le pazienti che per la responsabilità professionale degli operatori sanitari. Infatti otto diagnosi di tumore all'ovaio su dieci - aggiunge Fucci - giungono quando il cancro è ormai in fase avanzata. In tali casi la sopravvivenza delle pazienti è in media solo del 30 per cento, mentre tale dato si inverte radicalmente se la malattia viene diagnosticata in tempo. Alla luce di questi dati ritengo che oggi dalla Camera sia giunto un segnale che va davvero nella giusta direzione".

Il testo della risoluzione approvato dalla Commissione

Monitoraggio sull'applicazione dei criteri per la formazione e l'esercizio della professione nella specialità medica della ginecologia oncologica

La XII Commissione, premesso che:

i tumori ginecologici rappresentano una delle principali cause di mortalità femminile, accanto a quelli al polmone, e rappresentano un problema sensibile sia per le pazienti che per la responsabilità professionale degli operatori sanitari,

otto diagnosi di tumore all'ovaio su dieci giungono quando il cancro è ormai in fase avanzata e in questi casi la sopravvivenza delle pazienti è in media solo del 30 per cento, mentre tale dato si inverte radicalmente se la malattia viene diagnosticata in tempo,

la ginecologia oncologica, ai sensi del decreto ministeriale del 29 gennaio 1992, è inserita nell'«elenco delle alte specialità mediche» per le quali sono in vigore (al fianco di altri settori come quelli della cardiologia medico-chirurgica, dei trapianti d'organo e delle malattie vascolari) una serie di criteri e standard organizzativi e gestionali del massimo livello;

premessa al citato decreto ministeriale è che l'articolo 5 della Legge 23 ottobre 1985, n. 595, definisce le cosiddette «alte specialità» come: «Le attività di diagnosi, cura e riabilitazione che richiedono particolare impegno di qualificazione, mezzi, attrezzature e personale specificatamente formato»;

il decreto ministeriale 10 agosto 2005 individua le Scuole di specializzazione di area sanitaria definendone nel dettaglio il profilo specialistico, gli obiettivi formativi ed i percorsi didattici,

l'ordinamento didattico della Scuola di specializzazione in

ginecologia ed ostetricia prevede l'acquisizione, da parte dei medici specializzandi, di specifiche competenze in campo oncologico (aspetti diagnostici, chirurgici e medici delle neoplasie genitali femminili e della mammella) e, tra le attività professionalizzanti obbligatorie, prevede lo svolgimento di almeno 50 interventi di alta chirurgia, di cui il 10 per cento come primo operatore, compresi quelli afferenti alla ginecologia oncologica,

molti giovani medici appassionati di questa importante e delicata branca della medicina si impegnano nel seguire percorsi individuali ad esempio iscrivendosi a corsi privati certamente di qualità e autorevolezza scientifica,

oltretutto, aspetto nella pratica non secondario, il seguire questi percorsi individuali comporta un esborso economico personale che può essere non indifferente vista la soglia ormai sempre più elevata di ingresso nella professione dopo il compimento della specializzazione (ormai si parla stabilmente di una forbice tra 30 e a volte perfino 35 anni) e vista l'impossibilità di avere un reddito adeguato essendo oggi vietato esercitare la professione già durante la specializzazione,

l'articolo 43 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, ha istituito presso il MIUR l'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica con il compito di:

- determinare gli standard per l'accreditamento delle strutture universitarie e ospedaliere per le singole specialità;
- determinare e verificare i requisiti di idoneità della rete formativa e delle singole strutture che le compongono;

c. effettuare il monitoraggio dei risultati della formazione;
d. definire i criteri e le modalità per assicurare la qualità della formazione, in conformità alle indicazioni dell'Unione europea, l'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica è attualmente coinvolto nel tavolo tecnico istituito presso il MIUR per la modifica del citato decreto 10 agosto 2005,

allo stesso tempo ad occuparsi di formazione (oltre che di ricerca, monitoraggio, valutazione e innovazione) è l'AGENAS, ente pubblico non economico nazionale, che svolge una funzione di supporto tecnico e operativo alle politiche di governo dei servizi sanitari di Stato e Regioni,

impegna il Governo:

ad effettuare un attento monitoraggio sui risultati della qualità della formazione anche con riguardo a specifiche competenze nel campo della ginecologia-oncologica;

con specifico riferimento al tema della formazione e a quello ad esso collegata della ricerca, ad attuare tutte le iniziative di competenza per favorire l'attivazione presso le università o aziende ospedaliere di percorsi formativi in ginecologia oncologica;

a valutare l'opportunità di una modifica del citato decreto ministeriale 1° agosto 2005, al fine di rendere l'ordinamento didattico della Scuola di specializzazione in ginecologia ed ostetricia congruente sia con i mutati bisogni di salute della popolazione femminile sia con lo sviluppo delle conoscenze, competenze e tecnologie in oncoginecologia.



L'obiettivo di realizzare percorsi formativi istituzionalizzati per gli specialisti in ginecologia oncologica è oggi più vicino. Premiata grazie alla Risoluzione Fucci una battaglia che l'Aogoi porta avanti da anni